

## Informatica over 60 | il progetto Nonnet

# Guarda nonno, sei stato taggato su Facebook!

di Marina Moiola

**N**ONNI AL COMPUTER E STUDENTI A COLTIVARE L'ORTO. È un intelligente esperimento di scambio di esperienze tra generazioni il progetto "Nonnet: orti urbani digitali" avviato in Campania da Legambiente e dalla Fondazione Mondo Digitale. In pratica, gli over 60 che già da tempo sono impegnati nella coltivazione di orti urbani insegneranno ai più giovani i segreti delle coltivazioni biologiche, e in cambio avranno la possibilità di imparare a usare il computer e la posta elettronica utilizzando il modello di apprendimento intergenera-

zionale *Nonni su Internet* che la Fondazione Mondo digitale promuove con successo da otto edizioni.

«Se questo esperimento in Campania andrà bene, il nostro obiettivo è di far adottare il progetto in tutta Italia», dice il direttore Marta Michilli. «Durante l'anno scolastico noi utilizziamo i laboratori di informatica delle scuole, dove gli anziani vengono uno o due pomeriggi alla settimana per

imparare l'uso della tastiera e del computer con 10 lezioni teoriche. Seguono cinque lezioni teoriche sulla coltivazione biologica. Il progetto prevede durante l'inverno la realizzazione di una serie di schede elettroniche sulle varie colture per poi arrivare a primavera con gli alunni che hanno imparato le lezioni di base e sono pronti a scendere in campo per l'attività diretta negli orti».

Lanciato in tre realtà capofila (nei paesi di Pontecagnano, Eboli - nel Salernitano - e Succivo nel Casertano), da questo mese l'iniziativa è partita a pieni giri in gran parte delle scuole delle due province, dopo un workshop di formazione che si è tenuto in dicembre per i primi 50 insegnanti che coordineranno i gruppi dei ragazzi.

Il tutto rientra nel piano di riqualificazione territoriale "1.000 orti per la Campania", già avviato da Legambiente, che prevede l'assegnazione gratuita degli orti di città ai cittadini pensionati che li coltivano insieme agli studenti delle scuole.

L'esperienza ha dimostrato che gli anziani che quotidianamente coltivano la terra, oltre a trasmettere la cultura della coltivazione in modo artigianale ai giovani, sono usciti dall'isolamento, non soffrono di depressione. «Non è altro che un piano regionale di sensibilizzazione e formazione ambientale attraverso l'uso del computer. I ragazzi daranno agli over 60 un po' del loro sapere in campo informatico aiutandoli a entrare in contatto con questo mondo che spesso è sconosciuto per le persone anziane, mentre da parte loro i nonni trasferiranno le tecniche di coltivazione biologica, dei saperi che i ragazzi hanno perso o non hanno mai avuto», sostiene Valentina Onesti di Legambiente Campania.

«Grazie al progetto "Nonnet"», continua, «verranno attivate quelle che abbiamo chiamato le "Ortoline", spazi on line dedicati allo scambio di esperienze, alla condivisione di stili di vita e alla consultazione di buone pratiche di coltivazione biologica». Cosa succederà? Dopo aver imparato a coltivare i prodotti biologici anziani e giovani tutor potranno condividere on line le tecniche di coltivazione più innovative in una community per l'ambiente e raccontare la loro esperienza con video, podcast e Ortoradio (veri e propri servizi radiofonici realizzati dai ragazzi).

E alla fine di ogni percorso, con il contributo dell'Aiab - Associazione italiana per l'agricoltura biologica e la supervisione di agronomi esperti, gli studenti realizzeranno anche un manuale di educazione ambientale per trasformare le competenze acquisite sul campo in conoscenze da condividere. ■



## Facce da tech | Bruno Murari

# Il maniaco di aeroplanini che ha "inventato" la Wii

di Federico Cella // vitadigitale.corriere.it

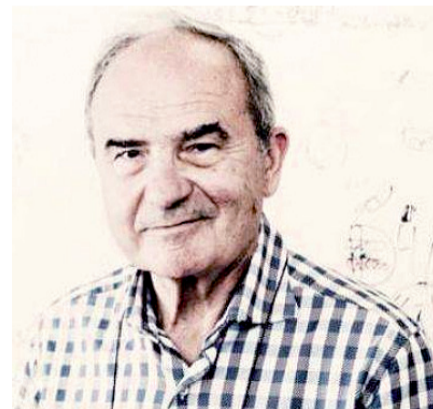
**L**A TECNOLOGIA CHE HA RESO LA WII di Nintendo la console di gioco più venduta nel mondo è nata ad Agrate Brianza. Si potrebbe anche azzardare che se l'iPhone è non solo il telefonino più diffuso sulla Terra ma anche il modello di sviluppo di tutti gli smartphones, Steve Jobs lo deve (anche) all'ingegno italiano.

Queste due frasi sono un po' esagerate, ma contengono un alto grado di verità. Perché dietro ai mems, i MicroelectroMechanical Systems che sono il segreto dei due oggetti di culto di cui sopra, c'è un grande italiano, Bruno Murari, un signore di 74 anni che a buon diritto si può definire uno dei padri dell'elettronica italiana. Si deve a lui il successo della StMicroelec-

tronics, azienda italo-francese con sede principale alle porte di Milano, nata nel 1987 dalla Sgs Microelettronica, a sua volta derivata dalla Società Generale Semiconduttori fondata nel 1957 da Adriano Olivetti.

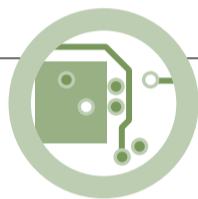
Murari, perito elettrotecnico nato a Treviso, prima di conquistare il Giappone con i suoi accelerometri ha conquistato quattro volte l'Italia e una il mondo come campione di aeromodellismo a volo libero. Piccoli aerei in balsa spinti da un'elica caricata da un elastico di gomma.

«La Wii per noi è stata una manna dal cielo», dice spesso Murari, non riflettendo su come forse Satoru Iwata, l'altrettanto brillante presidente Nintendo, pensi la stessa cosa dei suoi mems. La sua idea, i piccolissimi sensori in grado di rilevare movimenti anche minimi della struttura



che li contiene, si trovano un po' ovunque, tra gli oggetti della nostra vita quotidiana. Negli hard disk dei computer, nelle lavatrici, nelle automobili (vi siete mai chiesti come fa a scattare l'airbag una frazione di secondo dopo un incidente?), fino ad arrivare appunto alle console e ai telefonini intelligenti.

«Nuove menti creative cominceranno a concepirne diversi modi di utilizzo», racconta Murari. «Abbiamo toccato solo la punta di un iceberg e mi rammarico che forse non riuscirò a vedere fin dove queste invenzioni potranno spingersi». ■



## Utenti di tutto il mondo, unitevi!

In principio fu Twitter e la rivolta in Iran contro i risultati delle elezioni del 2009. Da allora il Web ha assunto un ruolo sempre più centrale per chi intende far sentire la propria voce o vuole organizzare un movimento collettivo di protesta. Senza distinzione di lingua o di area geografica: le recenti proteste di piazza in Tunisia e in Egitto ne sono l'ultimo esempio. E così, sono nati online diversi social network non più generici, ma costruiti intorno alle esigenze di movimenti e lobby che raccolgono firme da presentare a qualche istituzione. Fra i tanti, ha riscosso un certo successo Avaaz.org, (il termine significa "voce"), il cui scopo ufficiale è quello di «organizzare i cittadini di tutte le nazioni per avvicinare il mondo che abbiamo al mondo che la maggior parte delle persone ovunque vorrebbero». Al di là delle promesse - a dir poco iperboliche - il progetto ha già radunato intorno a sé quasi 7 milioni di utenti in tutto il mondo. Disponibile in 14 lingue, la piattaforma di Avaaz permette alla propria comunità di mobilitarsi: firmando petizioni, finanziando campagne pubblicitarie, inviando email e appellandosi a capi di governo, organizzando proteste su strada e altri eventi. Nato per iniziativa di Ricken Patel, consulente delle Nazioni Unite e di Care International, Avaaz è solo un esempio fra i tanti. Tutti con buone intenzioni, promotori altisonanti, ma spesso privi di trasparenza. Di cui, cioè, è difficile rintracciare i promotori, i finanziatori, ma soprattutto di cui è quasi impossibile sapere che fine hanno fatto le firme raccolte o i progetti sostenuti. Per dirla in gergo: siti di advocacy, a cui però manca una sufficiente accountability. [Riccardo Bagnato]